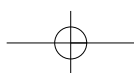
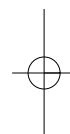
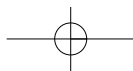


Kairos
Collana di teologia politica
diretta da Riccardo Panattoni e Gianluca Solla

7





Francesco Paolo Ciglia

Fra Atene e Gerusalemme

Il «nuovo pensiero» di Franz Rosenzweig

MARIETTI 1820

A Marco M. Olivetti

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Dipartimento di Filosofia Scienze Umane e Scienze dell'Educazione.

Realizzazione editoriale: Enrica Z. Merlo
Stampa e confezione: Rilegatoria Varzi, Città di Castello (PG)

I edizione italiana 2009

© 2009 Casa Editrice Marietti S.p.A. – Genova-Milano

ISBN 978-88-211-9424-5
www.mariettieditore.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2009

Indice

Introduzione	7
Nota storico-biografica su Rosenzweig e il «nuovo pensiero»	15
Riferimenti bibliografici, avvertenze editoriali e sigle	19
Studio Primo. Prologo geo-politico	
L'Europa fra il Mediterraneo e gli oceani	23
1. Fra ricerca storiografica e meditazione filosofica	27
1.1. Dinamismi polari nella storia umana, 29 - 1.2. Scenari geo-spaziali, 31 - 1.3. Immagine «omerica» e immagine «biblica» del mondo, 32	
2. Origini dell'Europa	35
3. Identità e vocazione dell'Europa	37
4. Vicenda storico-evolutiva dell'Europa	43
5. Destino dell'Europa	49
Studio Secondo. Il progetto del «nuovo pensiero»	58
1. Un nesso tradizionale	58
2. Una rivisitazione in chiave dinamica	60
3. Differenza, o la sponda greca del «nuovo pensiero»	64
4. Relazione, o la sponda biblica del «nuovo pensiero»	69
5. La tensione polare e l'intreccio fra Atene e Gerusalemme	73
6. Interrogazioni aperte	77
Studio Terzo. Fra sistema ed evento	83
1. Il confronto critico con la modernità	85
1.1. Decostruzione, 86 - 1.2. Ricostruzione, 90	
2. Fra argomentazione e narrazione	91
3. Il destino dell'interrogazione teologica	94

Studio Quarto. Pigmalione in ginocchio	106
1. Fra identità, differenza e relazione	109
2. Arte, spiraglio sul «pre-mondo»	113
3. L'opera d'arte, mimesi degli «elementi» pre-mondani	116
4. La trama relazionale dell'opera d'arte	119
5. Autore, opera e pubblico	124
6. L'arte sacra, propedeutica della redenzione	131
Studio Quinto. Al di là della «religione»	145
1. «Nuovo pensiero» e interrogazione religiosa	145
2. Franz Rosenzweig e la religione	149
3. Decostruzione della «religione»	151
3.1 «Senso di Dio» <i>versus</i> «religione», 151 - 3.2. Il leone e la volpe, 159 - 3.3. Rivelazione ebraico-cristiana <i>versus</i> «religione», 166	
4. Fra «paganesimo» greco e rivelazione biblica	168
4.1. Il «paganesimo», intuizione dell'essere «elementare», 170 - 4.2. Oriente o <i>praeparatio mythologica</i> , 173 - 4.3. La rivelazione, intuizione degli eventi ontologici di relazione, 176 - 4.4. L'islamismo, via (troppo) breve alla rivelazione, 182	
5. Ripresa e trasfigurazione dell'interrogazione religiosa	187
6. Per una religione post-categorica	193
Studio Sesto. Epilogo interculturale	
Per una metodica del dialogo fra i popoli	200
1. La quadriglia dialogica del «nuovo pensiero»	202
2. Un paradigma dialogico in quattro mosse	209
2.1. Il lato sinistro del chiasmo: dalla parte del richiedente, 210 (2.1.1. Prima mossa: la <i>domanda</i> del riconoscimento, 212 - 2.1.2. Seconda mossa: l' <i>offerta</i> del riconoscimento, 220) - 2.2. Il lato destro del chiasmo: dalla parte dell'interpellato, 230 (2.2.1. Terza mossa: la <i>concessione</i> (eventuale) del riconoscimento, 230 - 2.2.2. Quarta mossa: <i>vaglio critico</i> del riconoscimento ricevuto e <i>controfferta</i> ermeneutica, 233)	
3. Due domande metafisiche per concludere	242
Indice dei nomi	255

Introduzione

Gli *Studi* raccolti nel presente volume si propongono di effettuare una messa a fuoco interpretativa e una valutazione critica globale di uno degli snodi speculativi più delicati e cruciali che si profilano nella trama sottile e labirintica del «nuovo pensiero» di Franz Rosenzweig¹. Intendiamo riferirci alla complessa connessione organica, all'intreccio e al gioco dinamico polare e circolare che il pensatore istituisce, all'interno della sua proposta filosofica, fra due referenti storico-culturali ben precisi, da lui recepiti e rielaborati in modalità fortemente personali. Il primo di questi due referenti è rappresentato dal formidabile patrimonio spirituale – certo non solo filosofico –, che fu accumulato, nella stagione più antica della nostra storia, dalla *cultura greca*, e che fu poi da questa consegnato in eredità alla sua lunga ed articolata posterità occidentale. Il secondo dei due referenti in questione è rappresentato invece dall'altrettanto formidabile messaggio esistenziale e religioso che trovò la sua condensazione paradigmatica all'interno delle *Scritture bibliche ebraiche e cristiane*, e che compenetrò, in seguito, in maniera particolarmente massiccia e pervasiva, l'intera evoluzione e il destino stesso della nostra civiltà. L'eredità culturale greca e il messaggio biblico sono evocati, in piena evidenza, fin dal titolo del pre-

¹ Il lettore troverà una breve scheda biografica sul pensatore ed un essenziale profilo dei connotati storici fondamentali del «nuovo pensiero» nella *Nota storico-biografica* che segue (si veda *infra*, 15-18).

sente volume, sotto la cifra sintetica e metaforica, abbastanza trasparente, del nome di due città dell'antichità singolarmente ricche di presagi e di destini epocali, vale a dire, *Atene* e *Gerusalemme*.

Il «nuovo pensiero» di Rosenzweig trova indubbiamente uno dei suoi dinamismi tematici e problematici più qualificanti e caratteristici nella rivisitazione ermeneutica globale della complessa e variegata fenomenologia storico-culturale che soggiace a ciascuno dei referenti storico-culturali appena menzionati, una rivisitazione che viene effettuata in termini assolutamente originali, contrassegnati da un'evidente e del tutto consapevole intenzionalità *speculativa*. Ma lo stesso «nuovo pensiero» rosenzweighiano si caratterizza in modo particolare anche – e, diremmo, anzi, *soprattutto* – per le modalità, radicalmente inedite e, a tratti, persino sorprendenti, mediante cui esso ripensa daccapo lo spazio storico e speculativo globale, carico di tensione, che intercorre fra i differenti universi spirituali intenzionati dalle due città-simbolo dell'antichità. Lo spazio storico e speculativo in questione viene certo concepito dal nostro pensatore come lo spazio della *separazione* reciproca e della *differenziazione* irriducibile, ma esso si presenta anche, insieme, nella sua proposta speculativa, come lo spazio della *tangenza*, della *comunicazione* e dell'*osmosi* incessante fra gli universi evocati, in definitiva, come lo spazio privilegiato della loro *fecondazione* e della loro *ibridazione* vicendevole e ad ampio raggio. All'interno del campo di forze polari che si dischiude fra i due referenti culturali menzionati sembra giocarsi, di fatto, una quota davvero consistente della scommessa speculativa globale che costituisce l'essenza stessa del «nuovo pensiero» rosenzweighiano. Ed è proprio questo singolare campo di forze ciò che abbiamo inteso evocare, in maniera allusiva, con la piccola preposizione che, sempre nel titolo del presente volume, abbiamo voluto anteporre, in funzione, insieme, contrastiva e congiuntiva, ai nomi delle due città emblematiche di Atene e di Gerusalemme.

L'appassionato impegno ermeneutico e speculativo del nostro pensatore nei confronti dell'eredità culturale greca e del

messaggio biblico, e della delicata questione della loro connessione reciproca, tuttavia, così come l'abbiamo appena sinteticamente evocato, sospinge a viva forza la sua proposta teoretica complessiva al punto di confluenza di uno dei dibattiti storico-filosofici più incandescenti e, insieme, più decisivi, della nostra contemporaneità post-moderna. Intendiamo alludere qui alla tormentata e polemica interrogazione odierna, a più voci, e dagli esiti fortemente differenziati, sul tema della reale *identità* culturale dell'Europa e dell'intero Occidente, di cui i referenti greco e biblico, oggi posti radicalmente in discussione, hanno rappresentato indubbiamente, in passato, due elementi costitutivi di grandissima rilevanza. L'approccio rosenzweighiano alla *vexata quaestio* può ben apparire paradossale, in considerazione del fatto che almeno una parte, peraltro abbastanza consistente, della *novità* di cui il «nuovo pensiero» pretende di farsi banditore trova il suo fondamento e le sue motivazioni ultime nella ripresa e nel ripensamento radicale di una problematica che nuova non può certo dirsi, costituendo l'oggetto di controversie ormai plurimillinarie, dagli approdi spesso notevolmente contrastanti. La singolare circostanza, tuttavia, indica, già di per se stessa, una direzione di marcia ben precisa, e svela, insieme, senza possibilità di equivoco, l'opzione di fondo che soggiace al peculiare contributo che lo stesso «nuovo pensiero» sembra in grado di fornire al dibattito odierno sul profilo identitario dell'Europa e dell'intera civiltà occidentale che dalla stessa Europa è scaturita. In un ambiente culturale così complesso e variegato come quello odierno, nel quale si propone insistentemente ora di «demitologizzare» il messaggio biblico in chiave razionalistica, ora di «deellenizzare» la rivelazione ebraico-cristiana in una prospettiva kerygmatica che rifiuta qualsiasi «contaminazione» culturale, ora, infine, di «decostruire» e smantellare fin dalle sue radici l'eredità greca e i suoi portati, il «nuovo pensiero» rosenzweighiano continua a scrutare ostinatamente l'articolato orizzonte storico e speculativo che contestualizza le due città di Atene e Gerusalemme, nella convinzione più ferma che in esso si nascondano potenziali-

tà di senso ancora vitali e feconde, in larga misura inesplorate.

Gli *Studi* riuniti nella presente raccolta si differenziano profondamente, ciascuno nei confronti di tutti gli altri, per il loro punto di partenza e poi anche per la prospettiva tematica e problematica di fondo entro cui essi, di volta in volta, si muovono. Le loro diverse e rispettive traiettorie ideali, tuttavia, finiscono regolarmente, ad un certo punto, per convergere, per incrociarsi e per confluire insieme nell'orizzonte comune dello stesso *focus* storico e speculativo di fondo che abbiamo appena tentato di schizzare sinteticamente. Il complesso nodo cruciale che si intreccia intorno alle cifre emblematiche intenzionate dalle città di Atene e di Gerusalemme può così risultare incessantemente modulato e rimodulato, all'interno dell'intero volume, in forme e configurazioni di volta in volta rinnovate.

Lo *Studio Primo* si presenta come una sorta di *antefatto* o di *prologo* all'intero discorso che sarà poi articolato in seguito, all'interno del presente lavoro. Esso si propone di portare alla luce e di sondare criticamente la complessa e stratificata meditazione geo-politica e storiografica che prepara – anche cronologicamente – e poi motiva e sostiene durevolmente, in maniera in parte nascosta e segreta, gli sviluppi della dimensione più propriamente filosofica del pensiero rosenzweighiano. All'interno di questa stessa meditazione, comincia già a profilarsi, in maniera estremamente chiara e netta, come si dovrà verificare, il binomio paradigmatico che rappresenta il nostro interesse e il nostro tema. La configurazione dell'identità dell'Europa, intesa come formazione sia politica, sia ideale, quale sintesi dinamica della visione «omerica», di carattere essenzialmente «mediterraneo», e della visione biblico-prophetica, dalla fisionomia costitutivamente «oceanica», del mondo geo-storico e culturale, infatti, dischiude uno scenario concettuale estremamente ampio e suggestivo, entro il quale si potrà poi contestualizzare la comprensione rosenzweighiana degli universi ideali che appaiono indicati allusivamente dai nomi delle due città di Atene e di Gerusalemme.

Lo *Studio Secondo* tematizza in maniera molto più diretta, e in una forma, insieme, sintetica e «panoramica», il nucleo speculativo centrale del progetto globale del «nuovo pensiero» rosenzweighiano. Esso schizza, infatti, a tratti ampi e rapidi, il profilo di fondo della recezione e della reinterpretazione dell'eredità culturale greca e del messaggio biblico che emergono, in primissimo piano, dalla riflessione filosofica del pensatore. Nell'ambito di questa stessa riflessione, il pensiero greco si presenta come un'intuizione impareggiabile dei bastioni «elementari» dell'essere, colti nella loro originalità e nella loro *differenziazione* irriducibile. Il messaggio biblico vi si annuncia, invece, come una messa a fuoco particolarmente nitida del complesso gioco *relazionale* che si instaura, nell'ambito dell'esistenza concreta dell'uomo, fra le stesse strutture elementari dell'essere, che erano già state identificate con precisione dalla speculazione greca. Il «nuovo pensiero» rosenzweighiano può così configurarsi come la proposta di una sorta di originale *ontologia bifasica*, che tenta di coniugare insieme e di mettere in circolo un'*ontologia della differenza* di ispirazione greca e un'*ontologia della relazione* di ascendenza biblica.

Lo *Studio Terzo* esperisce il tentativo insolito e, in un certo senso, «anomalo» di rileggere l'intera proposta speculativa rosenzweighiana – e, più in particolare, l'interrogazione *teologica* da essa articolata – nella particolare visuale prospettica che viene dischiusa dall'attuale dibattito multidisciplinare sul tema della *postmodernità*. La chiave di lettura utilizzata, non esente da rischi, di cui abbiamo voluto farci carico in maniera del tutto consapevole, assume una fisionomia singolarmente «anacronistica», per il fatto che il pensatore non poté partecipare di persona al dibattito appena evocato, per ragioni di carattere essenzialmente «anagrafico». La nostra rivisitazione del «nuovo pensiero» rosenzweighiano in chiave postmoderna si sforza di focalizzare e di portare in primo piano il complesso e problematico intreccio di motivazioni *sistematico-speculative* e di istanze *rivelativo-eventuali* che ne sostanzia la fisionomia di fondo e che ne dinamizza poi l'ar-

ticolazione complessiva. Le motivazioni e le istanze appena evocate ci rinviano, ancora una volta, al binomio storico e speculativo cruciale a cui è dedicata la presente ricerca, permettendoci di ripensarlo in una prospettiva storica e problematica del tutto inedita.

Nello *Studio Quarto* vengono esplorati criticamente alcuni aspetti fondamentali, teoreticamente molto rilevanti, della meditazione rosenzweighiana sul tema dell'arte. L'indagine sottolinea, in modo particolare, la tensione e, insieme, la connessione organica e sinergica che il pensatore stabilisce, nell'ambito del suo orizzonte speculativo, fra l'universo più generale dell'*arte pura* e quello in cui si contestualizza una tipologia molto particolare di *arte applicata*, vale a dire, l'universo delle arti applicate alla *liturgia*, soprattutto *cristiana*. L'universo dell'arte pura viene compreso dall'autore come una sorta di impressionante squarcio aperto su quella stessa dimensione «elementare» dell'essere che è stata messa a fuoco, con rara perspicuità, dal pensiero greco. L'universo dell'arte sacra, al contrario, saldamente ancorato all'orizzonte della rivelazione biblica, rappresenta per il pensatore uno dei luoghi cruciali e privilegiati entro cui viene esperito il tentativo di integrare le strutture «elementari» dell'essere, contrassegnate originariamente da una *separazione* reciproca assoluta, refrattaria ad ogni connessione esterna, all'interno del vivo e pulsante tessuto *relazionale*, che costituisce la trama di fondo dell'esistenza concreta dell'uomo all'interno del mondo. Il dinamismo polare, instaurato dal pensatore fra l'arte pura e l'arte sacra, può così giungere a configurarsi, alla fine, come un sorprendente riflesso, o come una modulazione «estetica», del binomio tematico e problematico che qui ci interessa.

Nello *Studio Quinto* si tenta di ricostruire il profilo globale e la dinamica intrinseca della complessa e tormentata interrogazione rosenzweighiana sul tema della *religione*. La prima parte dell'indagine, infatti, analizza criticamente le movenze caratteristiche dell'aspra polemica nei confronti del termine e del concetto di «religione» che attraversa da un capo all'altro – e ininterrottamente – l'intera parabola storica

del filosofare del nostro pensatore. La seconda parte dell'indagine tenta invece di mettere a fuoco la sorprendente manovra teoretica mediante la quale il pensatore si sforza di frantumare decisamente il guscio categoriale «religioso» entro il quale una certa tradizione filosofica e teologica occidentale, soprattutto moderna, aveva racchiuso le grandi esperienze storiche e culturali del «paganesimo» greco e della rivelazione biblica. La comprensione rosenzweighiana delle grandi esperienze in questione, che, come già rilevato nel precedente *Studio Secondo* del presente volume, individua in esse due differenti ed estremamente originali *intuizioni dell'essere*, può così venir sottoposta ad un approfondimento ulteriore, che tenta di esplicitarne alcune implicazioni di notevole rilevanza speculativa, dalla fisionomia sorprendentemente *meta-religiosa*.

Allo *Studio Sesto* abbiamo voluto affidare il ruolo essenziale, abbastanza particolare, di *epilogo* dell'intera ricerca che viene articolata nel presente volume. Esso presenta indubbiamente una fisionomia complessiva notevolmente diversa rispetto a quella che contrassegna tutti gli altri *Studi* precedenti. L'indagine parte, infatti, in questo caso, dalla sintetica disamina di un singolare evento dialogico, che giocò un ruolo particolarmente rilevante nella genesi delle dimensioni più propriamente speculative del «nuovo pensiero», vale a dire, il confronto interreligioso ebraico-cristiano che intercorse fra Rosenzweig ed alcuni suoi amici all'inizio del secondo decennio del XX secolo. L'analisi dell'evento menzionato mira essenzialmente ad estrapolare dal suo orizzonte storico originario l'idea-guida che ne costituì il fondamento e l'elemento propulsivo ed a ricostruirne il peculiare profilo *formale*. L'idea-guida in questione, ampiamente sviluppata e rielaborata, viene poi utilizzata, nella parte centrale e più ampia dello *Studio*, come fonte di ispirazione privilegiata per l'articolazione, piuttosto dettagliata, della *proposta* di una *metodologia del dialogo inter- e multiculturale*, che aspira ad un'applicabilità universale. Il modello metodologico proposto si sforza di valorizzare al massimo e di coniugare insieme, in un nes-

so strettissimo e costitutivo, sia la singolare passione per le *differenze originali e irriducibili*, che il pensatore considerava il lascito più importante e caratteristico dell'eredità trasmessaci dalla cultura greca, sia la passione, altrettanto singolare ed esattamente simmetrica, per la *relazione dialogica fra i differenti*, che lo stesso pensatore individuava come il nucleo più profondo e vitale del messaggio biblico. Ed è così che il nodo storico e speculativo cruciale che si intreccia intorno alle figure epocali delle due città-simbolo di Atene e Gerusalemme – un nodo non più esplicitamente evocato nello *Studio Sesto* – può trasfigurarsi, infine, radicalmente, da *tema e oggetto intenzionale* di una ricerca ermeneutica e critica, in *spunto, stimolo e forza trainante* per un'*interrogazione* squisitamente *teoretica*, il cui filo viene prolungato consapevolmente ben *al di là* della «lettera» del «nuovo pensiero» rosenzweighiano, con lo sguardo rivolto, con la massima attenzione, alle questioni più urgenti e scottanti dell'ora presente.

Nota storico-biografica su Rosenzweig e il «nuovo pensiero»

1. *Franz Rosenzweig*

Il pensatore nacque a Kassel, in Germania, il 25 dicembre 1886, da una famiglia di commercianti ebrei benestanti, dai sentimenti religiosi piuttosto tiepidi. Dopo l'esame di maturità ginnasiale, sostenuto, nella primavera del 1905, presso il *Friedrichsgymnasium* umanistico della propria città natale, intraprese, a partire dall'autunno successivo, gli studi medici, portati poi avanti per sei Semestri, fra Gottinga, Monaco, Friburgo e Berlino. Dopo la fine del Semestre invernale 1907-1908, approdò alla meditata e sofferta decisione di abbandonare lo studio della medicina, iniziato più per assecondare le mire paterne che per intima convinzione personale. Si volse così alla ricerca storica e filosofica, a lui molto più congeniale, portata avanti, fra Berlino e Friburgo, sotto la guida autorevole di F. Meinecke (1862-1954). Nel 1912 conseguì il dottorato con una tesi di grande impegno e spessore scientifico, che avrebbe costituito in seguito il nucleo germinale di una monumentale e ben presto «classica» monografia su alcuni aspetti cruciali della riflessione politica hegeliana, pubblicata qualche anno più tardi, con il titolo *Hegel e lo Stato* (1920).

Fra il 1910 e il 1913, in stretto ed appassionato dialogo con alcuni amici ebreo-cristiani, visse una profonda crisi esistenziale, che lo condusse, prima, fin quasi sulla soglia, poi non varcata, del battesimo nell'ambito della chiesa cristiana luterana, e poi, infine, ad una riscoperta adulta e consapevole delle sue radici spirituali e culturali ebraiche. Dopo il ritorno alla fede avita, maturò le decisioni fondamentali della sua vita: innanzitutto, quella di lasciar cadere la prospettiva di una brillante carriera accademica, dischiudagli dagli studi hegeliani, e poi, di conseguenza, quella di dedicarsi interamente, da un lato, alla ricerca speculativa personale, e, dall'altro, ad attività educative di alto livello, miranti alla promozione e alla

diffusione della cultura ebraica nel proprio Paese. Durante gli anni della Grande Guerra, si impegnò in un intenso e febbrile lavoro di approfondimento su alcune fra le più importanti fonti filosofiche e religiose della civiltà occidentale (classici della filosofia antica, medioevale, moderna e contemporanea, testi-chiave della letteratura religiosa ebraica, cristiana e islamica). A partire dall'estate del 1918, sul fronte balcanico presso cui svolse quasi interamente il suo servizio militare di guerra, cominciò a scrivere il suo capolavoro filosofico, intitolato *La Stella della Redenzione*, che sarebbe stato poi terminato e pubblicato in patria, alcuni anni dopo la conclusione del conflitto mondiale (1921).

Nel 1920, dopo una serie di contatti personali con importanti esponenti della cultura ebreo-tedesca, fondò a Francoforte sul Meno, e poi diresse per alcuni anni, un Istituto superiore di studi ebraici, di nuova ed originale concezione, denominato *Freies Jüdisches Lehrhaus* [*Libera Casa di Studi Ebraica*].

A partire dal 1922, e lungo il corso degli ultimi anni della sua vita, lottò eroicamente contro una grave forma di paralisi progressiva (sclerosi laterale amiotrofica), che avrebbe compromesso progressivamente le sue facoltà motorie, senza impedirgli, tuttavia, di continuare a pensare e a scrivere. In questa fase della sua vita, in condizioni fisiche estreme, scrisse importanti saggi di chiarimento e di approfondimento delle tematiche trattate nel capolavoro filosofico, tradusse e commentò l'opera di Yehudah Halewy (ca. 1075-1141), interessante figura di poeta e filosofo ebreo medioevale, e, in collaborazione con l'amico M. Buber, intraprese e portò avanti, fino alla vigilia della morte, una nuova e rivoluzionaria edizione, rimasta poi fondamentale, della Bibbia ebraica in lingua tedesca.

Morì a Francoforte sul Meno, il 10 dicembre 1929.

2. Il «nuovo pensiero»

L'espressione «nuovo pensiero», coniata da Rosenzweig nel 1925¹, è stata utilizzata per identificare un filone originale e ben caratterizzato della ricerca filosofica contemporanea, che nacque nell'area linguistica e culturale tedesca fra il secondo e il terzo decennio del XX secolo. Esso trasse il suo impulso primitivo – anche se certo non l'unico ed esclusivo – dall'intenso e fecondo dialogo umano e cultura-

¹ Si veda, in proposito, il saggio che figura al n. 3 nella lista dei *Riferimenti bibliografici* fornita *infra*, 19-21.

le che si instaurò, nella Germania dell'epoca, fra alcuni giovani intellettuali, molto differenti per formazione, competenze scientifico-disciplinari e *credo* religioso, ma accomunati da profondi vincoli di amicizia e dalla passione inesausta per un progetto ideale comune. All'interno del dialogo in questione, assunse una notevole rilevanza, anche speculativa, il pionieristico confronto interreligioso ebraico-cristiano che intercorse fra alcune delle personalità coinvolte. Fra i diversi interlocutori del circolo dialogico menzionato, la figura umana e culturale di Rosenzweig emergeva con un ruolo del tutto privilegiato di promozione e di catalizzazione delle idee comuni. Il «nuovo pensiero» conobbe, nei decenni successivi alla sua nascita, una serie di complesse e tormentate vicissitudini storiche, che resero il suo itinerario evolutivo particolarmente difficile e discontinuo. Nella seconda metà del secolo, esso si rinnovò radicalmente ed inopinatamente, diffondendosi ben al di fuori dell'area tedesca di origine.

Il «nuovo pensiero» si articolò, fin dalle sue primissime scaturigini, in due ramificazioni fondamentali, che si caratterizzarono per il fatto di trarre la loro ispirazione di fondo, l'una, dalla tradizione religiosa e culturale ebraica, l'altra, da quella cristiana. La prima di queste due ramificazioni, che si era preannunciata, in una forma ancora in parte inconsapevole, nell'ultima fase della ricerca del filosofo neo-kantiano Hermann Cohen (1842-1918), si sviluppò, in modalità molto più mature ed esplicite, prima, nella proposta speculativa di Rosenzweig, considerato abbastanza unanimemente il fondatore del «nuovo pensiero», e poi in quelle, successive, di Martin Buber (1878-1965), e di Emmanuel Levinas (1906-1995). La ramificazione cristiana del filone speculativo in questione, finora molto meno frequentata dalla letteratura critica, si incarnò invece nei nomi del cattolico Ferdinand Ebner (1882-1931), e dei luterani Eugen Rosenstock-Huessy (1888-1973), Hans e Rudolf Ehrenberg (1883-1958 e 1884-1969), Viktor von Weizsäcker (1886-1957), Florens Christian Rang (1866-1924).

All'orizzonte speculativo del «nuovo pensiero» e, in particolare, alla ramificazione cristiana di esso, potrebbe essere ascritta, almeno per certi versi, anche la figura di G. Marcel (1889-1973), dalla fisionomia teoretica sensibilmente differente rispetto a quella che contrassegna le altre personalità già citate.

Ai fini di un'adeguata sottolineatura del carattere spiccatamente multidisciplinare che contrassegnò, fin dall'inizio, la fisionomia complessiva del «nuovo pensiero», ci sembra importante mettere nel dovuto risalto il fatto che nella meditazione di più d'uno degli autori citati, la dimensione propriamente filosofica si innestava sul

robusto tronco di competenze professionali originarie molto differenti. Eugen Rosenstock-Huessy, ad esempio, esordì come storiografo del diritto medioevale, R. Ehrenberg fu un ricercatore, anche a livello sperimentale, di biologia e fisiologia, e V. von Weizsäcker fu neurobiologo e psichiatra, oltre che fondatore di un interessante movimento di medicina umanistica, ancora notevolmente attivo e vitale ai giorni nostri.

Negli ultimi decenni il «nuovo pensiero» ha suscitato un'attenzione ed un interesse estremamente vivaci fra le due sponde dell'Atlantico, ed ha conosciuto anche una nuova ed originale fioritura speculativa. Bernhard Casper (1931), ad esempio, sulla scorta di un intenso e pluriennale impegno storiografico su alcuni esponenti di spicco del «nuovo pensiero», è pervenuto infine ad un'inedita rielaborazione speculativa di esso, che ne lascia risuonare le movenze e i temi caratteristici sullo sfondo dell'interrogazione heideggeriana sull'essere. Marco M. Olivetti (1943-2006), d'altra parte, in dialogo soprattutto con la declinazione levinasiana del «nuovo pensiero», ne ha fornito un'ulteriore ed innovativa rimodulazione teoretica, sulla base di un serrato confronto storico e speculativo, da un lato, con la grande tradizione dell'idealismo romantico tedesco, e, dall'altro, con la meditazione etico-pragmatico-religiosa di ispirazione analitica e di area anglosassone.

La lista dei pensatori appena proposta non intende presentarsi né come esaustiva, né come esclusiva, ma solo come sufficientemente esemplificativa. Essa resta aperta ad altre possibili ed ulteriori annessioni².

² Una sintetica presentazione introduttiva del profilo storico e speculativo complessivo del «nuovo pensiero» è stata da noi proposta nel volume ottavo dell'*Enciclopedia Filosofica*, Bompiani, Milano, 2006, alla voce omonima, alle pp. 7994-7996, e nella parte iniziale del saggio: *Fra interlocuzione dialogica e responsabilità etica. Emmanuel Levinas nell'orizzonte del «nuovo pensiero»*, apparso nel volume collettivo: *Emmanuel Levinas. Prophetic Inspiration and Philosophy*, a cura di I. Kajon, E. Baccarini, F. Brezzi e J. Hansel, La Giuntina, Firenze, 2008, 317-337. Una più ampia e dettagliata trattazione della sola ramificazione ebraica del «nuovo pensiero» è stata da noi presentata nei seguenti saggi: *Tra l'Uno e gli altri. Il pensiero neoebraico dell'intersoggettività*, in «Hermeneutica», Nuova Serie, 2000, 309-344; *Intersoggettività e religione nel pensiero ebraico contemporaneo*, nel volume collettivo: *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, a cura di R. Cipriani e G. Mura, Urbaniana University Press, Roma, 2002, 79-101; e *Intersoggettività umana e domanda teologica*, in «Humanitas», Nuova Serie, Anno LIX, n. 3, maggio-giugno 2004, 520-531.